

**L'intervista Bruno Tabacci**

# «Ma l'accordo con i dem non è scontato non vogliamo fare i cespugli di nessuno»

**PARLA IL LEADER DI CD:  
 «PER DECIDERE  
 C'È TEMPO FINO AL 21  
 STARE DENTRO O FUORI  
 CAMBIA POCO: SEMPRE  
 IL 3% DEVI SUPERARE»**

**O**norevole Tabacci, un bel gesto: ha tirato la Bonino fuori dai guai. Non poteva però pensarci prima?

«Sono intervenuto quando ho compreso che la lista +Europa rischiava davvero di non farcela per la folle questione delle firme. Ero stato al loro convegno all'Ergife a fine di ottobre, insieme a Pisapia. E l'idea era di innestare +Europa nell'operazione ampia di Campo progressista. Poi è finita com'è finita: Pisapia ha rinunciato, Emma ha cominciato a raccogliere le firme da sola. Io sono rimasto a guardare fino a quando, l'altra sera, non ho messo a fuoco che con il simbolo di Centro democratico avrei potuto garantire a Emma pari condizioni con le altre liste».

**A proposito di Centro democratico, il capogruppo Dellai sostiene che dovrà valutare questa scelta.**

«Valutare? Qui si parla del simbolo di un partito presente alle elezioni del 2013. E poi sono io il titolare del simbolo: Dellai era il capogruppo in virtù di un accordo, il suo partito si chiama Democrazia solidale».

**Andiamo oltre ai cavilli giuridici: cosa ci fa un cattolico insieme ai radicali?**

«Se chiedo al mio amico don Virginio Colmegna, che è il ca-

po Casa della carità a Milano e ha raccolto le firme insieme alla Bonino per il disegno di legge "Ero straniero", mi dirà che non c'è molta distinzione tra me e la Bonino. Se ascolto le parole di papa Francesco sul fine vita di distinzioni ne trovo ancora meno. Ricordo anche il mio maestro Giovanni Marcora: la domenica andava in chiesa, faceva la comunione, e il lunedì sera convocava i preti della diocesi dell'alto milanese perché la politica non la facevano i preti».

**Bonino ha parlato di gesto di generosità. Anche lei però avrà qualcosa.**

«In cambio? Non c'è alcuno scambio. Semplicemente Centro democratico ha deciso di partecipare alle elezioni insieme a +Europa che ha un programma che ci collega al federalismo di Altiero Spinelli e prima ancora al degasperismo: i filoni che ho nel cuore. Non devo avere nulla in cambio, ho fatto un gesto che ristabilisce pari condizioni di accesso alle elezioni alla Bonino e offre al Paese una proposta politica, nella confusione totale che c'è, più completa. Spero che questa iniziativa convinca qualcuno a tornare a votare».

**Andiamo al punto vero: entrare nella coalizione con il Pd?**

«Il 13 gennaio facciamo un'assemblea. Discuteremo. Valuteremo. Il tempo per decidere l'apparentamento scade il 21. Nel frattempo +Europa non è più ricattabile sulla questione delle firme e può scegliere liberamente».

**Lei ha lavorato con Pisapia per unire il centrosinistra...**

«E' vero, ma poi Pisapia se n'è andato dopo aver valutato che non c'erano le condizioni. Evidentemente la concezione che il Pd aveva della coalizione era tale da sollevare una serie di interrogativi».

**Insomma, l'alleanza è tutt'altro che scontata.**

«Già. Del resto la legge elettorale non ci costringe alle alleanze: per entrare in Parlamento serve il 3%, sia se sei apparentato sia se non lo sei. Dunque non cambia nulla. E non mi si venga a parlare di voto utile che ci penalizzerebbe: la partita sembra se la giochino Berlusconi e Di Maio. In ogni caso, alle coalizioni bisogna lavorarci, bisogna crederci. Deve essere un fatto politico. Se sono solo un fatto tecnico tanto vale restarne fuori».

**In conclusione non vuole fare il cespuglio del Pd.**

«Questo è poco ma sicuro».

**Alberto Gentili**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Bruno Tabacci** (foto EIDON)

